

## 18 settembre 2023 , 80 anni di vita

Rime dedicate a chi ha condiviso con me una vita certo entusiasmante

e ricca di esperienze ma anche di aspre difficoltà e non pochi dolori.

Questo perché nel giorno del mio ottantesimo compleanno possano

avere testimonianza e ricordo di quanto la Loro presenza sia stata

gradita e posta a base di ogni futura speranza.

Due sono i capisaldi che mi hanno suggerito le semplici emozioni che

voglio trasmettere: la famiglia e la professione, uniche componenti

del mio agire.

Le “rime” trovano collocazione in sequenza temporale, per ben

delineare il percorso di un’intera vita.

A tutti quelli che mi sono stati vicini il mio più sincero

ringraziamento di :

figlio, padre, fratello, suocero, nonno, zio, amico,

Comandante.

Per tutti, semplicemente  
Claudio



## ACCADEMIA

Finiti gli studi al classico Arnaldo  
Nuova strada decisi per la mia vita,  
Disgiunsi la mia da quella avita  
Mirando da solo con speranza andare  
Scelsi di Modena l'Accademia Militare.



Le brume ed i tremori del corpo  
Furon le prime impressioni che ancora ricordo,  
Affrontate con umile ma deciso cipiglio,  
Riportano al tempo che si correva  
Non v'era ansia ma voglia vera  
D'esser diversi per conquistare  
Ciò che la vita avrebbe posto a segno.  
Due anni impegnativi talvolta duri  
Quasi rinchiusi negli augusti muri  
Sempre chini sui libri a studiare  
Ma anche correre, tirar di scherma e cavalcare  
Sinchè a sera il sonno auspicato  
Chiudeva il giorno che non dava fiato.  
Con tanti amici c'era competizione  
Ma nell'animo nessuna avversione;  
Certo lo stimolo per la professione  
Che giorno per giorno si profilava  
Rendeva ancor più rigido e stretto  
Il vivere tipico del Militar Cadetto.  
Ma proprio l'impegno e la decisione  
Aprivan gli spazi in una visione  
Ch'era il futuro da noi tanto ambito  
Che per tutta la vita avremmo seguito.  
Ancor non si sapeva della vita reale,  
Quella che scoprimmo sa far anche male  
Ma in quell'intimo fiero tormento  
Davamo forza, forma e sostanza  
A quanto ancor oggi a tanta distanza  
Ci fa ripensare con lucidi occhi  
Quanto eravamo fermi nella nostra istanza  
Giovani sì ma non certo sciocchi.  
La vita poi a ciascuno ha dato  
Quanto in quegli anni avea seminato.  
Frutto, la vita, amaro o dolce  
Il suo sapore fa ancora sentire  
Non si cancella, non si disperde  
Anzi rinforza il convincimento  
D'avere percorso un irto e lungo sentiero  
Ma che alla fine ti fa sentir fiero  
D'aver mantenuto intatto negli anni  
Il patto d'onore giurato a gran voce  
Quasi un urlo di sfida feroce  
Di quando solo avevi ventanni.



## AMORE



L'amore è un patto condiviso  
Spesso di lacrime intriso  
Ma è la chiave di volta  
Per chi alla sua vita  
Vuol dare una svolta.  
Il mio affonda le radici  
Al tempo in cui si celebrava  
Un compleanno in casa d'amici.  
Ricordo bene il primo impatto  
Quando sotto il balcone  
Comparsa sei col tuo vocione.  
Stranita era la mia mamma  
Colpita dalla tua visione  
E ne aveva ben ragione!  
Pur in piena estate  
Una sciarpa il collo avvolgeva  
Pel torcicollo che t'affliggeva  
E per dar lustro alla tua beltade  
Pantaloni verdi avevi indossato.

Io meglio non stavo  
Ad una gamba ero ingessato  
Per colpa del mulo Bracciano  
Che in Val Grande di sotto al dirupo  
Mi aveva lanciato ,sfuggito com'era  
All'artigliere di mano, che giorno cupo!  
Quando si pensa al colpo di fulmine  
Il più delle volte si dice ch'è strano  
Invece per me è stato motivo  
Di dare inizio con fede certa  
Ad un rapporto che è andato oltre  
Superando ogni ostacolo e difficoltà  
Con la certezza che solo la morte  
Vi porrà fine e tramonterà.



In questi anni , gli ultimi invero,  
Di una vita non certo facile  
E ancor più , molto impegnata,  
Benedico il giorno che ti ho baciata  
Qui sul lago dove ora scrivo  
E mi compiaccio del tuo sorriso.

## SAURIS



Della Carnia una valle remota  
Là , nel fianco, verso il Cadore  
Certo a molti non tanto nota  
Ma quando vedi è uno splendore.  
Financo la lingua è assai diversa  
Per secoli interi non italiano  
In quella terra si parla germano  
Quello più antico , degli invasori,  
Che non vollero più andare fuori.

L'ho scoperta e per anni vissuta  
Non per caso ma per missione  
Quando in estate in alta Lumiei  
I reparti del Terzo mettevano base  
Per dare scopo all'addestramento.  
Nomi strani da ricordare  
Maina,Sauris, Lateis , ma più d'altri  
Dopo il Crist , di Pieltinis lo schieramento.  
Ore di marcia, un grande impegno,  
Se scavo nel cuore rivivo il passato  
Mi chiedo ancor oggi com'è stato.  
Commuove il fatto di ricordare  
Quanta risposta venisse data  
Dagli artiglieri, i miei soldati,  
Perché tutto filasse senza intoppi  
E mantener fede del Gruppo Belluno  
Il motto invidiato : Bello e Uno !



Dai monti attorno, il Tarondon  
Il grande Bivera ed il Tinisa  
Tutti i Reparti davano prova  
Dai più remoti ed angusti luoghi  
Di unir le forze degli obici possenti  
Contro nemici invero assenti,  
Andare a segno con gran precisione  
Come in corso fosse un'invasione.  
A gara si faceva a dir per primi  
"pezzo pronto" ed a seguir, con cadenza,  
A casera Razzo far giungere i colpi  
Ed a giudicare erano in molti !  
Bello è ricordare quel periodo andato  
Ma nell'animo mio è sedimentato  
In modo così netto e trasparente  
Che il tempo passato è quasi niente.





L'odore ancor sento di polveri esplose  
Il rombo tonante e l'eco agghiacciante,  
Gli ordini secchi e l'immensa gioia  
Quando per radio dall'Osservatorio  
Veniva data prova lampante  
Del risultato assai meritorio,  
Frutto d'impegno e gran dedizione,  
Da condividere con la guarnigione.  
Ne riparlo ogni anno in occasione  
Del raduno dei vecchi del Belluno  
Quando a distanza di tanti anni  
Tutti han motivo di ripescare  
Nei loro cuori e nelle menti  
Quando di anni ne avevano venti.  
Nulla è mutato, sembra ieri,  
Del nostro passato ne andiamo fieri.



## LAVINAL DELL'ORSO

Quante volte trascorsa una nottata  
Nell'immenso silenzio della montagna  
Ho tolto la coltre di neve che piano piano  
Sulla tenda Il cielo aveva riversata.  
Nulla di strano del Cervino alle falde  
O della Via Lattea gli aspri percorsi  
Ma era inverno a quota tremila.  
Assai diverso e davvero strano  
Fu quel risveglio al rifugio Corsi,  
Ove non vidi ombra di vita  
Tutto spianato sotto la coltre  
Rasa dal vento e risplendente  
Di un'alba tersa e promettente  
Un giorno duro , ma vincente.



Era luglio, estate piena  
E Dell'Orso s'era sfidato la Lavinale  
Appena sotto del Fuart il crinale.  
Per giorni interi  
Preparato avevamo irti sentieri,  
Aperto la neve , gettato ponti  
Per render facile la nostra via  
E portare in Saisera l'artiglieria.

Il tanto sforzo e la fatica  
Ci dieder la forza di continuare,  
Di prender dal sole incitamento  
E buttarci d'impeto nel grande cimento.  
Eran vent'anni che i Reparti del Terzo  
Sfidavan le gole inutilmente  
Spesso fermati da un grave incidente,  
Vincer quel monte era un impegno  
Ch'ogni artigliere sentiva dentro  
E per quel nome andare degno.  
Noi del Belluno, la Ventidue ,  
Portammo a fine la nostra fatica  
E ancor oggi memori siamo  
Dei giorni vissuti sugli alpeggi innevati,  
Sull'aspre cime e del pericolo corso .  
Nel cuor non sentiamo alcuna tristezza  
L'orgoglio abbiamo di essere stati  
Protagonisti invitti in giovinezza  
Di una grande avventura,  
Scavalcar l'Alpe senza paura  
Con ardimento e tema alcuna  
Unendo il Lago con la Valbruna.



## MANGART

L'anno narrava degli Alpini la costituzione,  
Tutti a gara facevan per celebrare in modo degno  
La storia del Corpo che i più gravi momenti  
D'Italia aveva affrontato con tanto impegno.



Anche al Belluno , il mio Reparto ,  
Posto là in fondo alla Val Canale  
Proprio vicino al triconfinale  
Venne assegnato un atto formale;  
Scambiare gli onori con la Slavia vicina  
Portando una squadra alla Porticina.  
Il nome è grazioso, quasi invitante  
Sembrava impossibile che per arrivarci  
Un'impresa ardita io dovessi fare  
Riaprire dopo anni di abbandono  
Del Mangart la via Italiana,  
Ancor oggi mi sembra un sogno!  
Bene ricordo i colatoi ripieni  
Di sassi e neve o dure radici  
E quando con sforzo cercavo il passo  
Per metter chiodi o dar sicurezza  
La fragile roccia si scomponeva  
E con fragore e paura nel vuoto cadeva.

Per ore e per giorni si è lavorato  
Sembrava un lavoro senza fine  
Fatto a strapiombo sul Lago Fusine.  
Quello che appariva  
E che rende profondo il ricordo  
È che l'impresa venne compiuta  
In quel momento della vita  
Quando le scelte si fanno  
Senza pensare al rischio imminente  
Per passione e amore sportivo  
Mettendosi a prova come niente.  
In fin dei conti tutto andò bene  
Noi ci scambiammo i gagliardetti  
La nostra tappa fu un vero successo  
Che io porto in cuore financo adesso  
E quando intingo nei miei ricordi  
Posso ben dire ... eravamo forti!





## SCODAVACCA

Una gelida folata,  
Un sibilo stridente,  
Un'onda fumante  
Mi avvolge e sovrasta  
Con forza possente.



Rimossa la neve dal viso imperlato  
Conto i corpi che l'onda ha lasciato  
Dispersi, contorti, immoti e riversi .  
Ci s'alza, si annaspa, si cerca  
Con forza si scava , si trova!



Il nostro motto abbiamo onorato  
Gridando con forza come un sol coro  
" Gnanca se moro!"

Un freddo tremito  
Offusca la mente,  
Scorron veloci quadri di vita  
Immagini chiare e pulsanti  
D'infanzia lontana  
D'ansiosi sorrisi di madre amorosa  
Di sguardi spronanti di padre esigente  
D'affetto fraterno e tante amicizie  
Di dolci occasioni e tristi emozioni  
Di grida gioiose di figli crescenti  
D'amore sincero di giovane moglie  
Sfogliano il tempo che la vita mi toglie.  
Il passato e il futuro s'intreccian furiosi  
Sin quando una luce  
Un lampo violento  
Scuotono il corpo ma è tutto silente!

Urla di gioia squarciano l'aria  
Minuti tremendi vissuti con ansia  
Conferman la perdita di una giovane vita,  
Rabbia e sconforto spingon per ore  
A cercare, sondare, frugare , sperare,  
Il pianto non calma il dolore del cuore!  
Preso è l'impegno di ritornare  
Un vuoto immenso dobbiamo colmare;  
Sui nostri passi scendiamo il pendio  
Nel nostro intimo preghiamo l'Iddio  
Lasciamo la cima nostra matrigna  
Piegati e frustrati dall'impari lotta  
Ma con l'animo puro di avere donato  
Sino allo spasmo tutte le forze  
Per vincere il Cridola sfidando la morte.



## RIO LUSSARI

Squilla il telefono a Caserma Italia  
Poche parole, son solo voci  
Ma scuotono l'anima nel più profondo.



In corsa frenetica giù per le scale io fiando  
La mente è un sussulto per riordinare  
Con freddo calcolo le cose da fare,  
Corda , picozza, ramponi ed imbrago  
Ogni momento può esser fatale.  
Là sul Lussari, la cima Santa  
Un grido d'allarme è stato lanciato  
Molti in pericolo sul terreno innevato  
Si son dispersi in cerca di meta  
Possono essere a rischio di vita.  
Scendo di corsa giù pel pendio,  
Seguo le orme , vedo il canale, invero una forra  
Un fondo vetrato s'incunea tra i pini  
Silenzio e sconforto, sono da solo  
Mi sento incapace dell'impari ruolo



Di colpo intravvedo l'immane tragedia  
Ai tronchi aggrappati son dieci soldati,  
Nel volto il terrore, le mani serrate  
Le une alle altre per darsi sostegno  
Neppure una voce, un grido , un lamento  
Son sopraffatti nel loro sgomento.

Come mi vedono riprendon vigore  
Son tutti lesti ad eseguire  
Gli ordini scarni che devo impartire.  
Li metto tutti in sicurezza  
poi guardo il vuoto e sento un tremore  
non sono certo di avere il vigore  
Di scenderli sotto giù sino al rio  
Di cui si sente il gorgoglio.  
Provo col primo che ho ben legato  
Arrivo alla fine del lungo pendio  
c'è ancora un salto la corda è finita  
Son cinque metri non tento la sorte  
Ritorno indietro con sforzo immane  
sento per radio la grande tragedia,  
Sotto di noi , a pochi metri  
due giovani vite si sono spezzate.  
Passan le ore, scende la notte  
Salvati i molti arrivano a noi  
Quelli di Cave che con passione  
Ci portan fuori dal tristo burrone.  
Un giorno lungo mi ha scosso dentro  
Mi ha tolto le forze mi ha dato sconforto  
Ma come la forgia con fuoco vivace  
Ritembra la fibra , mi ha reso capace  
Di sopportare con piglio sereno  
Le tante prove anche più dure  
Opposte alla vita come una scure.  
Dopo tant'anni e ormai al tramonto  
Rivivo quel giorno e mi par ieri  
Anche il dolore mi fa sentir fiero  
Di aver combattuto come un guerriero.





## PROFUMO DI ROSE



Rose scarlatte, erano venti  
A te donate con tanto amore  
Per festeggiare la nostra unione.  
Quel giorno invero c'era una spina  
Piantata in mezzo ai nostri cuori  
Rendendo tristi i nostri umori.  
Un male terribile mi avea pervaso  
Metteva a rischio il mio futuro  
Quando è richiesto il massimo sforzo  
Che un padre deve ai figli crescenti  
Per garantire vita serena  
Sicura e piena per superare  
In sicurezza e senza timore  
Di giorno in giorno tutte le prove.  
Come una chiozza con ala piumosa  
Mi hai protetto da vera sposa  
Tant'altre volte con fiero cipiglio  
Mi hai pungolato come un artiglio,  
Ma quel che resta dentro il mio cuore  
È il calore del tuo vero amore.

Forse il profumo di quelle rose  
Ci ha dato la forza di sostenere  
La lotta dura senza quartiere  
Vincendo con giusta caparbia  
I tanti ostacoli che abbiamo trovato  
Spezzando le spine opposte dal fato.  
Altri vent'anni sono trascorsi  
Ma noi non viviamo di tristi ricordi  
Abbiamo certo infisso in mente  
Le cose belle le tante prove  
Le garrule voci di figli e nipoti  
I sogni svaniti ma anche, sono sicuro,  
Ci arride ancora per quanto sia duro.

Guardiamo avanti vinciamo il presente  
Lasciamo correre la nostra mente  
Stringiamoci forte, insieme avvinti  
Vinciamo ogni sorte, non saremo vinti!  
Il tempo scorre ma noi siam decisi  
A non porre vincoli al nostro futuro  
Restiamo uniti come giurammo  
Innanzi a Dio e sembra ieri  
Ma ancor oggi ne siamo fieri.  
Nulla ripaga il tuo lavoro  
Gli sforzi fatti in tanti anni  
Ma posso dirti di vero cuore  
Che io ti ho dato tutto il mio amore  
E senza fine continuerò  
Finchè di rose il profumo io sentirò.



## FURIA



Dov'eri quando il mio gemito ha rotto l'aria,  
Quando crescevo e la mia mente  
Cercava risposte che non trovava nell'altra gente?  
Tu te lo chiedi, magari rinfacci ,  
Ma bene lo sai ch'io ero lontano  
Solo col corpo ma col cuore vicino  
In ogni momento sapevo di te il più piccolo arcano  
Son stato di sprone, forse anche troppo ho preteso  
Ma dopo anni ho quel che volevo :  
Un figlio capace, invero cocciuto,  
Ma il cuore grande e ben predisposto  
A tramandare le doti che in lui ho riposto.

Ora ti vedo non solo marito e padre felice  
Assai impegnato ad insegnare  
Le tante cose che tu sai fare ,  
Ma ancor oggi con la memoria spuria  
Rivedo in te il mio piccolo Furia!  
Vorrei solo che tu non vivessi  
Per colpa dei figli i tanti momenti  
Com'io ho sofferto  
Per tutte le volte in cui ho tremato  
Perché la vita avevi rischiato.  
Ricordo ancora le tue ferite  
Per la caduta in Gardesana  
E ben tre macchine ridotte a niente  
Sempre per colpa di un incidente  
Ma soprattutto il grande spavento  
Per quanto occorso in quel di Campione  
Di cui ancor oggi non ho nozione.



Racconta ai tuoi figli i tuoi turbamenti  
Racconta loro quanto sia duro  
Mantener fede ai propri ideali  
Ma quanto sia bello dispiegare l'ali  
Sfidare il vento e infrangere l'onda  
A vele spiegate e far volare la fantasia  
Ma con la forza di continuare  
Per trovare la giusta meta dove approdare.

Avanti a te s'apre una vita non forse piana  
Con alti e bassi com'è naturale ma sono sicuro  
Che posso guardare al tuo futuro  
Senza paura e sono sincero  
Ciò che farai mi farà fiero.



## NUVOLA BIANCA



Una nuvola bianca incornicia il tuo viso  
Gli occhi lucenti ma un bel sorriso,  
Così ricordo ancor oggi quel giorno  
Quando ad Orvieto ti ho accompagnato  
A compier il passo da molti agognato.  
Scelta non facile la nuova vita  
Per tutti s'apre una partita  
Che mai deve avere un vincitore  
Se non il vincolo del vero amore.  
Bando agli screzi e alle ripicche  
A dare importanza a ciò che non piglia  
Goditi invece serenamente  
Tutto il bello e il positivo  
Della tua casa e della famiglia.

Pensa al prato ricco di fiori  
Al profumo che viene dal mare  
Alle grida gioiose dei tuoi tesori  
Alla stanchezza che certo ti piega  
Ma che ogni giorno a te madre e sposa  
Offre la gioia di confermare  
L'impegno preso quel dì all'altare.  
Tu sei lontana, tu vivi a Roma  
Forse per molti un ostacolo duro  
Ma tu hai imparato a superare  
Le tante prove e l'incerto cammino  
Che ogni giorno ti oppone il destino.  
Tu sai di avere un appiglio sicuro  
A cui ricorrere se necessario  
Senza rinuncia all'autonomia  
Perché la vita non sia un calvario.  
Io e la tua mamma bene sappiamo  
Con quanta grinta affronti la vita  
Con quanta cura cresci i tuoi figli  
Con quanto amore ad essi ti doni  
E chi non capisce Iddio perdoni!  
Certo ci manca la tua presenza  
Non passa giorno che non ti pensiamo  
O siam pervasi dalla tristezza.  
Ma basta ricordare il tuo bel viso  
Quello di bimba, ridente e scanzonato  
O quello dal velo bianco incorniciato ,  
Che come d'incanto o per magia  
Strappiamo dai cuori la malinconia.



## CORSA AD OSTACOLI



Animo cupo, corpo teso  
Pel male che m'aveva offeso  
Proprio nel mezzo del mio percorso  
Tutto era a rischio:vita,famiglia e futuro  
Ma per fortuna, sì anche questa  
Ho superato quella tempesta.  
Certo furon anni assai pesanti  
Ma con tanti sforzi sono andato avanti.  
Degli amici l'affetto, dei parenti l'amore  
Ma non posso scordare il vero soggetto  
Che con decisione e non poco sforzo  
Ha messo a gioco tutta se stessa  
Dandomi forza e serenità  
Così da vincere le avversità.

Tu cara Anna, la moglie e la mamma  
La luce affettuosa della famiglia  
Cui tutti debbono amore e rispetto  
Per quanto fatto sotto il nostro tetto.  
Vinto il timore della disfatta  
Concesso è un momento di riflessione  
Lontano dai turbini della Sezione  
Ad Alti studi di grande interesse  
Con colleghi di molti paesi  
Ho trascorso ben sei mesi  
Con visite, viaggi, studi e convegni  
Che il precorso non aveva dato,  
Come non ne fossimo stati degni,  
Così ho scoperto il mondo NATO.



Eppure non ci sono andato !  
A Torino alla Dabormida ,  
Al Comando del Distretto Militare  
Tutte le mie risorse ho dovuto impiegare.  
Era il periodo che tutto il settore  
Dopo anni di abbandono e disdegno  
Bisognava con cura riscattare.  
Tanti i progetti portati a compimento  
E con l'aiuto dei Collaboratori  
Il Distretto torno' agli antichi splendori.  
Rientrato a Palazzo l'onere ho avuto  
Di un nuovo Ufficio costituire  
Col compito la logistica gestire.  
Proprio in quel tempo la Forza Armata  
Fuori dell'area veniva impiegata  
Mettendo a nudo non pochi problemi  
Che imposero di metter la nave ai remi.

Fu così che un bel mattino  
 A Civitavecchia dovetti andare  
 Mettere in circolo i tanti cervelli  
 Per la logistica ridisegnare.  
 Due anni interi, alla fine fu fatto  
 E su quello schema di funzionamento  
 I nostri Reparti hanno avuto sostegno  
 In ogni fase, in ogni momento,  
 Finalmente nel modo degno.  
 Ambisco nel grado di generale  
 Una Brigata alpina poter comandare  
 Era una meta financo decisa  
 A me resa nota dal Generale Incisa  
 Ma per una causa che ancora ignoro  
 Mutaron l'incarico con mio disdoro.



“ A nuova offesa nuova difesa “  
 Così dice il motto del nuovo Comando  
 Nella silente murata Rieti  
 Nell'antico convento della Colomba  
 Dove trascorsi due anni gravosi  
 Pieni di traumi ed anche marosi  
 Di lutti, travagli e cambiamenti  
 Grandi lavori e fatto noto  
 Anche l'evento di un terremoto.  
 Giunta la fine di quel biennio  
 Una voce amica e bene informata  
 Mi da notizia della nuova meta  
 Fuori d'Italia nella mezza luna  
 Ad Amman quale Addetto d'Ambasciata  
 Fu veramente una gran fortuna  
 Ma .....questa è un'altra puntata!





## Terra Santa



La città bianca intrisa di storia  
Ove si fondono la greca e la romana  
Poi la bizantina e la musulmana  
Di esse traccia esiste non modesta  
Mi ha accolto bene, quasi una festa.  
A dire il vero fu solo impressione  
Accelerata dall'emozione  
Perché nei fatti venivo a scoprire  
Cose diverse dure a capire.  
Non era la lingua o la regione  
Ma il mandato della mia missione  
Vissuto in un clima di relazioni  
Difficile separare i cattivi dai buoni.

Tutti amici, tutti fratelli  
Decisi a superare gli errori del passato  
Purtroppo affidati ad incerto fato.  
Ogni giorno vedere l'antisommossa  
Lungo le strade infiniti controlli  
Anche le reti sapevi eran tese  
A far da difesa alle terre contese.  
Ordigni di morte da anni preclusi  
Sotto la sabbia con grande inganno  
Alla vita dei semplici recavano danno.  
Certo la terra che a Mosè deve la vita  
Al Battista il gesto purificatore  
E degli imperi d'ogni tempo  
Ha subito l'aggressione  
Vive ogni giorno sulle rive del Giordano  
Una terribile e nefasta pressione.  
Vicino al lago che vide i natali  
Ma anche i prodigi dell'età matura  
Di Gesù Cristo Redentore  
Persiste una spina che va dritta al cuore.



D

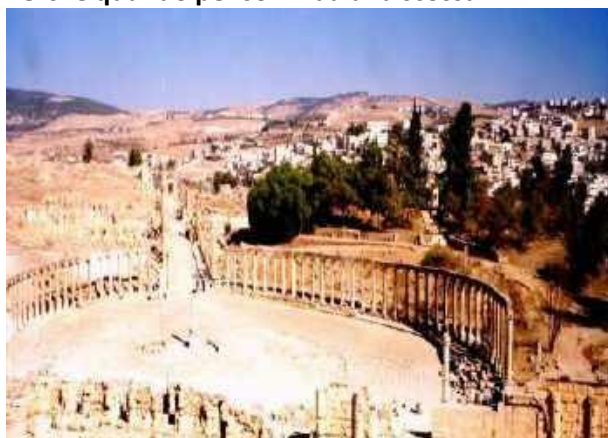


Di Sionne i soldati si vede la faccia  
Ricopron il Golan con grande minaccia  
Ben li si osserva da Um Qais  
Proprio a fronte del siriano Rais.  
E' solo mostra di forza non volontà,  
Ma che pende sull'area senza lasciare  
Un futuro felice in cui sperare.  
Il tempo trascorre si stringon legami,  
Sembra che tutti divengano buoni,  
Si tolgono i blocchi, si apron frontiere,  
Gli scambi riprendono in mille maniere,  
Industria, difesa, cultura ed ambiente  
Ridanno vita al mondo perdente.

Ma quando tutto sembra rientrato  
In un controllo più forte del fato  
Un evento terribile scuote il Paese  
Il Capo Guerriero da tutti amato  
Cede nel corpo assai provato.



Si teme che tutto qual sabbia si sfagli  
 Ma la messe dai figli viene raccolta  
 Pure con mille difficoltà apron la mente  
 Ai progetti ideati per la Sua gente  
 E danno al Regno una nuova svolta.  
 In tanti si mossero per dare soluzione  
 Al grave dramma di quella nazione  
 Ministri,Presidenti,Principi e Regnanti  
 Financo il Papa prese impegno  
 Per dare pace al piccolo Regno.  
 Ingrato il ricordo sarebbe se trascurassi  
 Il tanto bello ed interessante  
 Del periodo trascorso in quella terra antica  
 Che mi è stata veramente amica.  
 Salire sul Nebo e vedere Gerusalemme  
 Girare lo sguardo e carpire Betlemme  
 Di Madaba leggere gli scritti musivi  
 Trovare riscontro in fatti incisivi  
 Scavata ho una traccia nella mia mente  
 Che rimarrà fissa e non sarà rimossa  
 Perché quando penso mi da una scossa.



Gerasa, Irbid, Petra e Wadi Rum  
 Ma anche Aqaba e la schiva Diana  
 I deserti cosparsi di mille lapilli  
 I boschi e gli ulivi che manco ti aspetti,  
 La tanta gente che con amicizia  
 Offre il suo cuore con grande dovizia  
 Son punti fermi incisi nei petti.  
 Se penso al Giordano ed al mar Morto  
 Anche se affranto vengo risorto,  
 Rivedo in alto sulla collina  
 D'Erode Re il Macheronte  
 Del Battista ultima dimora;  
 Sull'altra sponda, assai vicina,  
 Di Masada l'eroica fortezza  
 Ove i Giudei con grande fierezza  
 Si opposero a Roma inutilmente.

Come non dire della discreta Pella  
 Dall'esili colonne slanciate al cielo  
 Che sembran mani di fedeli oranti  
 Che invocan Dio ed i Suoi Santi.  
 Di segni della storia ve ne sono tanti  
 Dei crociati Kerak dalle possenti mura  
 Nel deserto i tanti castelli  
 Di Azrak l'azzurra di certo fra i belli.  
 Ma anche non posso scordare  
 Quanto il moderno possa offuscare  
 Del passato il retaggio amato,  
 Ne è l'esempio la prorompente Zarqa  
 Dell'industria e dell'armi la regina,  
 In realtà un'eccezione da accettare  
 Anche se nel cuor non mi è vicina.



Quant'altro ancor potrei citare  
Di quell'esperienza da Addetto Militare  
Che con forza mi vive dentro  
E spinge a pensare a quei giorni andati  
Come una splendente stagione  
E dei luoghi più intensi ove siam stati  
Che danno il modo di ricordare  
Tanti amici , tante esperienze  
Che danno sapore anche al niente  
Ma sono di stimolo alla mente  
Per creare l'unione fra il passato ed il presente  
Dando certezza che il futuro è imminente.  
La speranza nel mio cuor coltivo  
Di poter tornare nella terra dell'ulivo  
E dall'alto tutto guardare  
Come col Glider mi divertivo.

Cosa non facile da realizzare  
Non mi resta che ..... sognare.



## Quattro MOSCHETTIERI

Non so quanti siano i soprannomi  
Con i quali vi ho chiamato ,  
Cucciolo, principe, campione o tato,  
Farfalla lieve o piccolo soldato.  
In verità ho sempre sbagliato  
Perché quelle sono parole  
Che di voi leggono solo una faccia  
Mentre voi siete un'armonia  
Che fa la gioia della vita mia.  
Vi ho visti crescere dentro la culla,  
I primi passi vi ho aiutato a fare  
A vincer paure e correr vivaci  
Nell'acqua del mare o sulla neve  
Con animo gaio e spensierato  
Mettendo in gioco le vostre forze  
Per coglier la meta che avevo dato.  
Nessuno di voi è uguale all'altro  
Ciascun ha in dote un proprio bene  
Che darà un frutto polposo e profumato  
Che quando colto renderà felici  
E darà merito a tutti noi  
Dell'impegno e dei sacrifici.  
E' assai importante che voi sappiate  
Che quanto natura e famiglia vi han dato  
Non copre appieno le tante esigenze  
Che vita impone e non par niente!



Intanto correte e disegnate  
Scontrate le macchine ,vincete le gare,  
La notte tenete i pupazzi vicini,  
Lasciate correre la fantasia  
Non temete l'onesta tenzone  
Queste parole vi sian di lezione.  
Vedrete come il tempo fugge  
E d'improvviso si erge un muro  
Quello che tutti chiaman futuro  
Aspro e difficile da superare  
Ma che impegno , studio e passione  
Vi daran forza persino d'amare.

Quelli che vedo son oggi germogli  
Son fiori dai mille colori  
Farfalle, cerbiatti o puledri vivaci  
Che sorridono al mondo ed alla vita  
Che danno a chi li ama la gioia infinita  
Di prender pegno pel tempo che scorre  
E veder loro cresciuti e vincenti  
Ancora in pace ancora contenti.  
Non sto sognando o leggendo la sfera  
N'è le storie narrando della chimera  
Ma dei miei nipoti, dei miei moschettieri  
Che anche il futuro mi fan sembrar ieri.



## COMPAGNI DI CORDATA



Su per l'alpe odorosa  
Vado con la mia sposa  
Non ci pesano gli anni  
Né della vita gli affanni.  
Mano nella mano con animo leggero  
Saliamo il non facile sentiero  
Odoriamo dei pini i profumi  
Gioiamo degli uccelli il canto  
Ci incantiamo del volo delle farfalle  
E del suon dell'acque  
Che scendono a valle.  
La montagna è un incanto  
Che ci ringiovanisce tanto  
Ci riporta agli anni belli  
In cui tutto stupisce  
Ma nel ricordo un poco svanisce.

Allora da giovani sposi  
Non c'era il tempo per apprezzare  
Quello che intorno ci avvolgeva  
Dei figli poco l'amor si godeva.

Non dare corpo al sincero amore  
Male faceva al nostro cuore  
Ma ora pensando a quei giorni lontani  
Bene capisci perché tanto li ami.  
Sedendo la sera guardando le cime  
Infiammate dal sole che cade supino  
Ed i ghiacci lucenti spazzati dai venti  
Il cuor si rinfranca e rivive felice  
Sull'alpe ritrova la sua radice.  
A te che con me hai vissuto l'incanto  
Di una vita che non ha rimpianto  
Va tutto l'affetto l'amore e la stima  
Senza di te non avrei raggiunto la cima.





## GIRO DI BOA

Corri,corri,corri ..... ad un tratto ti fermi  
Cosa è cambiato che nulla più ti attrae?  
Lo studio, la ricerca e neppur la conoscenza  
Tutto è negletto e non richiama affetto.  
Del volger della vita è giunta la boa  
Quella che separa impegno e dedizione  
Così da negare al proprio fare nuova missione.  
Ricorrono spesso nella mente i fatti  
Le tante occasioni da protagonista  
Ma anche gli eventi che t'han travolto.  
Il ricordo ti avvolge e confonde  
E più rimesti nel tuo passato  
S'aprono squarci nel petto e nella mente  
E piangi ansimando con grandi lamenti  
O ridi e sogghigni con tanta gioia  
Scoprendo in te stesso le vere ragioni  
Che ancor dopo anni ti fanno affermare  
Di avere vissuto una vita speciale.



Tornare a ritroso nel proprio passato  
Non è vanesio o triste rimpianto  
Ma è l'occasione per ritrovare  
La voglia e la forza per continuare  
Sapendo bene come hai imparato  
Che i soli ricordi non danno frutto  
Ma sono la base per nuovo costrutto.  
Se con la mente ti spingi avanti  
E di nuovi progetti la vita ti incanti  
Quel giro di boa non sarà per te duro  
Sarà l'inizio di un nuovo futuro  
Potrai guardare al passato  
E potrai dire " qui son già stato".  
Com'è piacevole con tanta esperienza  
Ridare forza ai propri valori  
E della vita apprezzare i tesori.  
Il tempo trascorre ma non sei solo  
C'è il tuo passato che ti accompagna  
Le tue fatiche e le tue gioie  
I dolci momenti e gli sconforti  
In fin dei conti ,ciò che ci ha reso forti.

## NOSTALGIA



Sento l'acqua che scorre sul mio viso  
Sento il rumore del fiume che si gonfia  
Calpesto con fatica il terreno intriso.  
Porto con me una lunga schiera  
Di giovani uomini che di me han fiducia  
Che porteranno ricordo di quanto vissuto  
Su per quei monti per la vita intera.  
Quante esperienze di grande impegno  
Abbiam condiviso nel tempo trascorso  
Alcune piacevoli altre assai dure  
Ch'an messo gli animi a prova certa.  
Si pensa che il tempo faccia magia  
E nel passare il brutto si porti via  
O per contrasto solo il bello lasci ;  
In realtà tutto resta e rimane tale  
Sol che si voglia entrare dentro  
Cercare il vero, il buono ed il male.

Del tempo trascorso, tanti anni fa,  
Ricordo i bei giorni dedicati al lavoro  
Sì faticosi ma ben condivisi ,  
Neppure il tempo ci ha divisi.  
Ciascuno ha una storia che vuol raccontare  
Scambiare i segreti nel cuore riposti  
Che mai a nessuno ha raccontato ,  
Solo al cennare della fatica e dell'impegno  
Sgorgano a fiotti senza ritegno.  
C'è chi ricorda il viaggio amoroso  
Per mostrar alla sposa dov'era il moroso;  
C'è chi porta i figli per far capire  
Come per crescere si può anche soffrire.



Certo non facile mettere insieme  
Ricordi del tempo andato e sensazioni  
E tener salda nel cuore la tensione  
Quando tutti vogliamo essere attori  
E dare spazio alle emozioni.  
Ormai non più l'acqua che scende dal cielo  
Bagna il mio viso né il ghiaccio fondente  
Del freddo montano, più facile credo  
Del pianto il riflusso che ha scosso la mente  
Ora solca il mio viso piano piano  
Nel rivivere ciò che io più amo.

## DESTINO

Morte, il tuo cinico aspetto è sempre in vista,  
Nella vita di un uomo per natura accade ,  
E' il ciclo della vita che lo pone in conto,  
A me è stato dato di farne provvista  
Forse per questo non mi spavento  
Ed ora con calma attendo l'evento.  
Scorron nella mente i fugaci istanti  
Quando ti ho vista ed ancor rammento  
Il tremor del corpo e dell'animo il timore  
Come fossi ormai giunto innanzi al Signore.  
Non v'è protervia o ingratitudine nel dire  
Anzi troppo ho avuto per superare l'insidia  
Tanto che molti hanno per me invidia.  
La prima volta ti vidi a Valgrande  
In quello della Carnia poggio ameno  
Quando nel vuoto per tanti metri caddi,  
Mi dissero cento, urtai la roccia e venni meno.  
Il caso volle che il danno fosse minore  
Di quanto temuto e come un arcano  
Ben si risolse l'affronto del mulo Bracciano.  
Assai ben più grave fu quella volta  
Che in un turbine di neve staccata dall'alto  
Con sibilo agghiacciante la mia vita fu avvolta  
Facendomi pensare d'aver raggiunto l'eterna pace.  
Il buio profondo, il grande silenzio, il tempo fugace,  
Scrollatami di dosso la bianca massa  
Ho vinto il freddo ed il rigore,  
Ho ridato con sforzo al corpo nuovo vigore  
Ma è rimasta profonda una ferita al cuore.  
Di certo assai più legato al tristo destino  
E' quanto mi occorre tanti anni dopo,  
Quando la vita era giunta al crociale  
E se colpito provi un gran male.  
Tutto era chiaro e pur manifesto  
Tutti mi dissero di fare presto!  
Non c'era altra strada per dar soluzione  
Se non sottopormi all'operazione.  
Lungo il percorso per venirne fuori  
Aiutato con tanto affetto dai miei amori,  
La moglie, la mamma, i parenti e gli amici  
Si strinsero vicini al loro amato  
Non diedero spazio al cattivo fato.  
Vinta tre volte la scommessa col destino  
Non resta che aspettare senza paura  
Che tutto scorra nel volere Divino.  
Nulla di strano è legge della natura  
Che non fa mai lo sconto,  
Ma con te Anna a me vicino  
Andrò sereno sino al tramonto.





## SILENZIO

Peggior rumor non v'è del silenzio.  
Non entra per le orecchie ma morde dentro,  
Consente ai ricordi ed al passato  
Di riprendere vita e riprendere fiato.  
Forse si può pensare che è ottima cosa  
Rivivere ancor oggi ciò che è stato,  
Ma non sempre il ricordo è cosa lieta  
Non sempre il rimembrar ti fa felice,  
Spesso il percorso che hai vissuto  
Ha reso greve ogni minuto.  
Certo alla fine tutto si appiana  
Vedi la luce e ti risvegli  
I suoni veri , quelli reali  
Levano alla mente ed al cuor le ali.  
Ti ritrovi con i tuoi affetti  
Godi l'amore di chi ti vuol bene  
Lasci al passato le tante pene,  
Guardi al futuro con animo sereno  
Attendendo con lucida certezza  
Il giorno in cui per l'ultima volta  
Il rumore del silenzio ti dirà che la vita,  
Non essendo infinita , ti è stata tolta.  
Come massimo onore, ben lo sai ,  
Il tuo cappello indosserai.

